

finanza in equilibrio propria di un sistema economico generale in equilibrio. Economisti e giuristi non possono in questa ricerca della norma non essere alleati. La legge astratta ed ipotetica dei primi non è, s'intende, la norma coattiva dei secondi. La conoscenza dell'una giova tuttavia sicuramente alla scoperta dell'altra. Coloro i quali negano la possibilità di costruire una teoria economica dell'imposta e la proclamano un fatto esclusivamente storico-politico e cioè contingente, negano medesimamente la possibilità di costruire un sistema di diritto tributario. Se dal contingente, dall'accidentale, dall'arbitrario non si trae nessuna legge economica, non si trae del pari alcuna norma giuridica

LUIGI EINAUDI.

RISPARMIO, CAPITALE E CREDITO

FRITZ MACHLUP - *Borsenkredit, Industriekredit und Kapitalbildung* (Wien, Julius Springer, 1931, in-8°, pag. XI-220. Prezzo marchi 12).

1. — Si legge con grande vantaggio il denso volume, che discute parecchi problemi notevoli con il rigore di linguaggio necessario nelle analisi teoretiche, e non senza originalità, persino di fronte ad alcuni degli scrittori della nuova scuola viennese cui l'A. appartiene. Un rilievo preliminare si riferisce al capitale, che distingue anzi in disposizione o comando sul capitale — come lo chiamava il Cassel, o capitale astratto secondo il Clark, in analogia del resto al Menger e al Böhm Bawerk — ed in beni capitale o capitale concreto. Ammettiamolo pure, ma per il Machlup la distinzione è necessaria in quanto egli definisce capitale come « mezzi di produzione prodotti » — è ben più semplice ed elegante qui il Fisher — e sostiene che il risparmio si riferisce solo ai beni di consumo, a quella parte del reddito reale o monetario che poteva servire a procurarci beni e servizi per le soddisfazioni dirette. Viceversa, dice l'A., il capitale reale non è risparmiato, ma è prodotto: il risparmiatore non può cedere all'impresa che del potere d'acquisto, accantonato sottraendolo al consumo, cioè del potere di disporre sopra i fattori produttivi. Se, invece di cederlo subito, lo tesauroizza durante un certo periodo, avviene solo un risparmio individuale, non collettivo; infatti, tolto così dal giro del potere d'acquisto, i prezzi sul mercato diminuiscono, e cresce il reddito reale degli altri individui. Non si restringe più, insomma, il consumo dei beni presenti (né la produzione delle merci future), ed assistiamo solo ad una modifica negli individui che comprano. Di regola, invece, chi risparmia sottrae una parte del reddito al consumo, e lo impiega sul mercato, con la propria opera diretta o col tramite di banche ed imprese. Sono possibili diversi casi: a) se il risparmiatore compera dei beni, ecco la sua disposizione sul capitale trasformarsi in capitale reale; b) se compera delle azioni: 1° la passa a chi le emise, e questi a sua volta la destinerà a fabbricare edifici o congegni fissi, ed in tal modo egli la farà diventare un capitale reale; 2° oppure quest'ultimo acquista dei macchinari, e perciò